

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

LA **27** VENTISETTESIMA **ora**

Francisca che sapeva potare... e poi Catarina, Francisca, Annarcangela, Ignazia: ribelli non rassegnate del Settecento siciliano

Salvo Fallica

Storie di donne, storie di libertà e dignità. Figure femminili corragiose che in diversi ambiti hanno anticipato la modernità. Stiamo parlando del nuovo libro della scrittrice e poetessa Maria Attanasio, dal titolo **"Lo splendore del niente e altre storie"** (edito da [Sellerio](#)). Una pluralità di racconti con protagoniste donne in carne ed ossa che sul finire del Seicento e nel Settecento hanno avuto il coraggio di lottare per la propria libertà, per la propria autonomia, per dei diritti allora incompresi.



Maria Attanasio «Lo splendore del niente e altre storie» Sellerio

Vi è la donna **che decide di fare la contadina** nella Sicilia del Settecento andando contro ogni regola sociale, che sceglie il lavoro nei campi per non dipendere da nessuno. E' una pura espressione di libertà ed autodeterminazione della propria esistenza. Vi è la donna **"pittora"**; vi è l'appartenente ad una potente famiglia aristocratica, Ignazia, destinata a primeggiare nelle ricchezze che **non si sposa** e si ribella ad ogni regola imposta; vi è la **donna del popolo** che non teme di lanciarsi nelle fiamme al fianco del marito che ha difficoltà a muoversi dalla sua baracca dove è immobilizzato a causa di un incidente.

Figure femminili che si oppongono ai potenti come **la badessa** di un convento contro un governatore borbonico.

Donne della Sicilia, donne del Sud, che hanno sfidato il loro tempo, regole e costumi sociali. Maria Attanasio ha trovato le loro storie in documenti di archivio, in gran parte a Caltagirone (la sua città) ma anche in altri luoghi. E con scrittura raffinata, dinamica e fluida ha dato vita alle loro storie, al loro mondo interiore, alle loro esperienze. Con la sua creatività narrativa ha ridato uno spazio-tempo letterario alle loro microstorie, è riuscita a mostrare le loro anime, il loro spirito etico, le loro esigenze vitali.

E' notevolissima la sensibile modernità di persone del Settecento che non si arrendevano ad ingiustizie durissime, ad esclusioni totali dalla vita sociale. E combattevano contro tutto e tutti. Emblematica è la storia di una donna che **riuscì a dimostrare alla Santa Inquisizione il proprio diritto di andare a lavorare nei campi**, perché il marito era morto e lei doveva guadagnarsi il pane, non voleva dipendere dagli altri. E per non farsi scoprire si era travestita da uomo. E' la vicenda di Francisca, uomo-femmina, **"masculu fora e fimmina intra"**.



Oltre la violenza



L'ultima vittima:

22 marzo | Roma (RM) | 46 anni
uccisa a coltellate dal figlio



La crew di oggi

Nonostante le umiliazioni subite, trascinata da imputata di stregoneria al Tribunale della Santa Inquisizione trovò il coraggio di raccontare se stessa e la propria scelta di dignità con poche ma efficaci ed intense parole.

Attanasio con la sua narrativa poeticamente intrisa di metafore è straordinariamente concreta nel delineare fatti, vicende e psicologie dei personaggi. Ed è una narratrice che come Alessandro Manzoni, Leonardo Sciascia, Andrea Camilleri, ha un profondo rapporto con la storia. Delinea in maniera lucida ed acuto il contesto temporale ed il mutare dinamico della cornice storica di una Sicilia che dalla Spagna passa ai Savoia, poi agli Asburgo e quindi ai Borbone di Spagna. Con uno stile originale, intriso di bellezza estetica ed efficace ironia, riesce a utilizzare una pluralità di registri linguistici e a palesare concretamente la psicologia e la dimensione sociale dei diversi personaggi.

Scrivi Attanasio nella sua nota introduttiva:

«Si nasce per caso in un luogo, che può diventare scelta, destino. E destino di scrittura è stata per me Caltagirone, l'immagineria Calacte della maggior parte di questi racconti. Storie soprattutto di donne – ribelli non rassegnate – di cui spesso resta solo un gesto, un dettaglio, impigliato in vecchi libri o nelle scritture di cronisti locali: frammenti dell'immemore genealogia delle madri, che arrivano a me, si insediano in me, fino a quando non restituisco loro parola e identità. Ricostruendo, tra immaginario storico e tracce documentali, il pensare e l'operare di Catarina, Francisca, Annarcangela, Ignazia, ma anche delle protagoniste degli altri racconti, la mia vita si è fusa con la loro in una sorta di transfert, di autobiografia traslata nel tempo dell'esclusione dal linguaggio che ha caratterizzato l'identità di genere; dove però è possibile ritrovare sorprendenti storie di coraggio e di resistenza alla discriminazione e all'ingiustizia». Un libro dall'intenso valore etico-sociale.

(Salvo Fallica)

«Lo splendore del niente e altre storie»: un'anticipazione

Se fosse nata a Parigi, e settant'anni dopo, forse Ignazia Perremuto sarebbe stata una di quelle femmes-filosofes che, nei club, nelle assemblee, nei comitati rivoluzionari, sul finire del Settecento, trasformavano in prassi le astratte speculazioni sull'uguaglianza e sulla libertà, decisamente affermando la parità tra i sessi, come la girocondina Etta Palm, la giacobina Claire Lacombe o l'appassionata e singolare Olympe de Gouges; nel settembre del 1791 pubblicherà infatti La dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, dedicata alla regina Maria Antonietta, anch'essa in quanto donna considerata oppressa: una dedica che le sarà fatale, insieme a lei finendo i suoi giorni sulla ghigliottina. Ma nel casuale e sterminato mare delle possibilità esistenziali in cui caso e necessità, genetica e storia capricciosamente s'intersecano, determinando quello che comunemente si definisce 'destino', Ignazia si era invece trovata a vivere in uno spazio-tempo in cui la vita delle donne era ancora esclusivamente scandita tra famiglia e convento, tra chiacchiere e pratiche devote. Scelse ugualmente la libertà....

Correva l'anno 1698 e nella città avvenne il fatto memorabile

L'imprevedibile morte del marito, morsicato da una vipera mentre coglieva asparagi, aveva scardinato la vita di Francisca. Tornata in città, si ritrovò del tutto estranea ai ritmi di vita urbani e totalmente al di fuori dalla gerarchia di tabù e di valori delle donne di Calacte che, per l'esperienza di vita acquisita, le apparivano incomprensibili. Sentiva una profonda diversità rispetto alle sue vicine di casa, mogli di campagnoli e artigiani, che la compativano, avevano, sì, pietà di lei, ma, vedendola senza alcuna risorsa economica – e difficile essendo, in quel periodo, trovare lavoro come serva presso i già crollati e non ancora del tutto ricostruiti palazzi dei signori –, tutte le consigliavano di ricoverarsi nel lupanare: ancora giovane e bella un pezzo di pane o – se era fortunata – qualcuno che potesse mantenerla da signora, poteva sempre trovarlo. E di



I post più letti

fronte alla sua dichiarata volontà di farsi campagnola e andare, come un uomo, a lavorare a giornata o a mesata, restavano perciò profondamente sconcertate.

La preferenza lavorativa di Francisca contravveniva infatti a ogni norma etica e a ogni consuetudine sociale che a Calacte, dove non c'è mai stato, e non c'è nemmeno adesso, un bracciantato femminile, vietava alle donne ogni tipo di lavoro promiscuo, e soprattutto quel tipo di lavoro. Francisca però pensava sempre più spesso alle parole del marito, finché un giorno si decise: si presentò anche lei, all'alba, in piazza del mercato, alla chiamata dei giornalari, affermando, davanti agli stupidi di capoccia, che sapeva potare e zappare meglio di un uomo, e chiedendo perciò di essere messa alla prova. Nessuno, quel primo giorno, ne volle sapere. Ritornò ostinata ogni mattina, finché uno dei capi, dopo essersi consultato col suo padrone, decise, tra lo scetticismo e la derisione generale, di provare. La fama dell'abilità di Francisca, soprattutto in lavori di innesto e potatura, si diffuse presto per tutta la città e tutti facevano ormai a gara nel chiamarla.

Era più abile e svelta dei suoi compagni, ma gli abiti femminili la ponevano in una situazione di inferiorità e di disagio: intralciandole i movimenti, le gonne, che doveva continuamente tirare da una parte e dall'altra, rendevano difficoltoso il lavoro e mortificante la convivenza con i compagni che, con parole pesanti e sguardi torbidi sulle sue caviglie e sul suo corpetto di lana, cercavano, appena potevano, di toccarla. Sentendosi ingiustamente umiliata, decise di porre fine una volta per tutte a quella vergogna, adeguando l'aspetto fisico al ruolo lavorativo.

Vestirsi da maschio e farsi chiamare Messer Francisco, le sembrò, perciò, la più opportuna e naturale delle soluzioni. In fretta e furia cambiò casa, andando ad abitare in un quartiere dove nessuno la conosceva, e nel catoio di via Stella iniziò la nuova vita di Messer Francisco, l'uomo-donna. Con la nuova identità cominciò a sentirsi sempre più forte e sempre più uguale ai compagni di lavoro, alle cui modalità comportamentali cercò di integrarsi totalmente, rimuovendo ogni indizio fisico o psichico esplicitamente riconducibile alla sua femminilità. 'Masculu fora e fimmina intra' ripeteva a se stessa con determinazione, mentre i suoi gesti apparivano sempre più decisi, il suo passo sempre più sicuro e affermativo, e il suo volto, scurito dal sole, quasi hominigno

26 marzo 2020 (modifica il 28 marzo 2020 | 00:36)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da  | [▶](#)

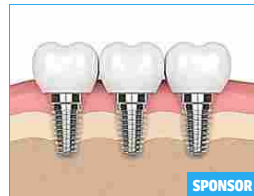


Ecco quanto dovrebbe costare un impianto dentale nel 2020

[\(DENTALIMPLANTINSIGHTSHELRBRB/COA\)](#)



Intestino: dimentica i probiotici e piuttosto fai questo.



Ecco quanto dovrebbe costare un impianto dentale nel 2019

[\(DENTAL IMPLANTS | SPONSORED LISTINGS\)](#)



Anna e l'addio a papà Luciano, morto per il coronavirus: «Ci ha...



Il virologo Crisanti: «Abbiamo voluto difendere il Paese dei...



Coronavirus, ora Milano preoccupa. «Contagi in crescita, la stretta non è...